Infarto
Cardiologia del Maggiore, prima in Regione e tra le prime cinque in Italia per angioplastiche nell'infarto

Riaprire prima possibile una coronaria chiusa dal trombo infartuale non solo riduce il danno cardiaco, ma molto spesso salva la vita.
Già da tempo l'angioplastica primaria ha dimostrato di farlo molto meglio dei farmaci trombolitici ed in un numero ben più ampio di pazienti, ma richiede disponibilità di risorse, competenze ed un'efficiente organizzazione che consenta una diagnosi tempestiva e un rapido trasporto al centro dove è possibile questo trattamento.
Per queste ragioni, è nata proprio a Bologna, prima in Italia, nell'ormai lontano 2003 la *Rete Interospedaliera per l'Infarto.* Una Rete che ha fatto scuola, in grado di garantire la riperfusione all'80% delle persone colpite da infarto con una riduzione della mortalità ospedaliera di circa il 30% già nei primi due anni dalla sua attivazione (nel 2002 il tasso di mortalità ospedaliera era il 17%, due anni più tardi era sceso al 12.3%).

La storia attuale della Rete per l'Infarto è quella di un sistema maturo, efficiente ed efficace che ha al suo centro l'Unità di Terapia Intensiva e i Laboratori di Emodinamica della Cardiologia dell'Ospedale Maggiore, primo centro in Regione e quinto in Italia per volume di angioplastiche primarie, dove nel 2019 sono stati trattati 343 pazienti. Oggi la Terapia Intensiva accoglie oltre il 92% delle persone con infarto, indipendentemente dall'età. Nella quasi totalità sono sottoposte ad una rapida angioplastica primaria per via radiale, riducendone la mortalità in ospedale a poco più del 7%. Tradotto in vite salvate, dall'avvio della Rete la progressiva riduzione della mortalità ha consentito ad almeno 24 pazienti in più di sopravvivere e di ritornare rapidamente a casa senza gravi danni.

Risultati importanti che pongono la Rete tra le eccellenze italiane. Per fare di più e meglio occorre continuare ad investire sulla sensibilizzazione della popolazione a ricorrere più frequentemente al 118, per anticipare la diagnosi e quindi il trattamento, sui sistemi di assistenza meccanica percutanea e su una sempre più puntuale organizzazione multidisciplinare, per vincere l'ultima sfida della rete, ovvero aumentare la sopravvivenza dei pazienti con shock cardiogeno, causa ancora della maggior parte dei decessi.

La Cardiologia dell'Ospedale Maggiore
La Cardiologia dell'Ospedale Maggiore, situata in un Ospedale sede di Trauma Center e di Centrale 118, ha come obiettivi il trattamento delle emergenze cardiologiche e la gestione delle patologie cardiovascolari non solo dei pazienti degenti all'Ospedale Maggiore, ma anche di quelli ricoverati negli altri presidi ospedalieri dell'Azienda. Integra la propria attività specialistica ambulatoriale con quella delle altre realtà territoriali aziendali e le esigenze dell'ospedale.

Negli ultimi 15 anni la Cardiologia del Maggiore è punto di riferimento in Area Metropolitana per l'infarto, per la gestione dell'arresto cardiaco (in collaborazione con Rianimazione/118) e le aritmie complesse (ablazione e trattamento epicardico delle tachicardie ventricolari e delle tempeste aritmiche), e per altre procedure di emodinamica (ricanalizzazione di occlusioni croniche, chiusura auricola sinistra, etc.).

Nel 2019 la Cardiologia dell'Ospedale Maggiore, diretta da Gianni Casella, ha eseguito oltre 2 mila ricoveri in regime ordinario (700 dei quali per infarto miocardico o sindromi coronariche acute), 270 ricoveri in day hospital, 2.167 coronarografie e 1.120 angioplastiche coronariche (343 delle quali angioplastiche primarie nell'infarto miocardico acuto, uno dei volumi di attività più elevati tra le 300 cardiologie italiane), 258 impianti di pacemaker, 72 impianti di defibrillatore (19 dei quali con funzione di *pacing* biventricolare per la terapia di resincronizzazione cardiaca nello scompenso), 235 studi elettrofisiologici, 224 ablazioni transcatetere (113 delle quali complesse) e 5 chiusure transcatetere dell'auricola sinistra.

A livello ambulatoriale è svolta un'attività di secondo livello, con la presa in carico di pazienti complessi provenienti da specialisti cardiologi del territorio e dai centri spoke cardiologici dell'Azienda, presso gli ospedali Bellaria, di Bazzano, di Bentivoglio, di San Giovanni in Persiceto e di Porretta. Quest'attività è consistita in 4.800 visite cardiologiche, 6.200 ecocardiogrammi trans-toracici, 300 ecocardiogrammi trans-esofagei, oltre 1.500 test ergometrici, 1.680 ECG-Holter, 136 loop recorder esterni (che consentono un monitoraggio prolungato del ritmo cardiaco fino a 4 settimane), 7.700 ECG, 4.300 controlli di pacemaker e defibrillatori cardiaci, oltre 1.000 dei quali eseguiti in remoto, 3.000 consulenze cardiologiche a favore delle persone ricoverate all'Ospedale Maggiore. 4.700 pazienti, infine, sono seguiti per la sorveglianza del Trattamento Anticoagulante Orale (TAO), con oltre 43 mila adeguamenti terapeutici.